



Carrara, 4 marzo 2025

DL/

Spett.le

LA GUERRA DEI MONDI

. – 1 -

Quando fu distribuito nel 1953, il film *“La guerra dei mondi”* risultò davvero angosciante per il pubblico dell’epoca. E nonostante i modesti effetti speciali di allora (che però vinsero un Oscar), la tensione in sala restava palpabile e crescente per almeno 80 minuti. Nulla infatti riusciva a fermare i Marziani, determinati a distruggere il genere umano. Nemmeno la bomba atomica. Poi il finale, sorprendente e liberatorio: i Marziani morivano da soli a causa di germi e batteri terrestri cui gli Umani si erano invece pienamente assuefatti.

L’*infinitamente piccolo* (il concetto fu ripreso nel *remake* di Steven Spielberg del 2005) si rivelava più forte delle tecnologie invincibili in possesso dei nemici extraterrestri.

. – 2 -

Ebbene, il *plot* di quel vecchio film ⁽¹⁾ si ripropone oggi, quando si pensa alla civiltà occidentale, illuminata dai saperi e decisamente vincente. Disponiamo infatti (se si parla dell’Italia) del livello di benessere più elevato nella storia dell’Uomo. Alla stessa maniera abbiamo il più alto grado di libertà individuali. Un consistente tasso di scolarizzazione. Un’ampia protezione sanitaria e previdenziale. Un sistema fiscale redistributivo. Sono accresciute le tutele per i lavoratori. Scegliamo liberamente i nostri rappresentanti politici. Siamo ogni giorno educati alla solidarietà, all’accoglienza, all’inclusività. Non dichiariamo guerre. Abbiamo semmai l’ambizione di fare *“oggi più di ieri e meno di domani”*.

Da terre piuttosto lontane del resto, dall’Africa sub sahariana come dal Bangladesh, partono moltitudini bibliche che con mezzi di fortuna – stoicamente sopportando innumerevoli disagi, abusi e rischi - attraversano Stati anche evoluti per poi sbarcare in Italia. Talvolta per restare, talvolta per salire successivamente nell’Europa che si estende ad ovest degli Urali.

Questi migranti dimostrano di saper assai bene dove è preferibile vivere.

. – 3 -

L’Occidente, come i Marziani del film, ha la potenza dei mezzi. Una capacità manifatturiera senza uguali. Una civiltà assai evoluta. Un progresso scientifico inarrestabile. E non parliamo poi di cultura e di arte. O di religione, ché quella cattolica – assolutamente “avanzata” anche dopo duemila anni - impone soltanto il bene.

Ma – questo è il punto – l’Occidente deve temere alcuni germi parassitari, resistenti a tutto: alla storia, alla logica, all’evidenza. In prima linea c’è il *disprezzo* per il passato, per il presente, per ogni risultato, per ogni conquista. Qualunque pregio si voglia evidenziare della nostra Civiltà, esso viene subito svilito in ragione della sua inevitabile imperfezione o

¹ Ma la trama è tratta da un racconto di H.G. Wells del 1897.

incompletezza. Il benessere non raggiunge tutti ⁽²⁾. La libertà è compressa dai “poteri forti”. La salute non è sufficientemente tutelata, e nemmeno la sicurezza nei luoghi di lavoro. Quando si parla della Chiesa si ricordano solo gli abusi di alcuni malfattori.

Il principio “*oggi più di ieri e meno di domani*” fa insomma sì che – agli occhi di molti - l’ *oggi* sia sempre perdente o insufficiente rispetto a un *domani* che non è ancora arrivato. E, per la stessa regola, l’ *ieri* risulta del tutto avvilente rispetto all’ *oggi*. Non di rado ignobile ⁽³⁾. Non c’è mai nulla insomma di cui sentirsi *orgogliosi*.

. – 4 -

In questo contesto si vede vacillare anche il concetto di “democrazia”, che sta progressivamente allontanandosi dalla definizione di “*governo del popolo*” ⁽⁴⁾, di quella umanità indistinta, cioè, che occupa un luogo e di cui si è *decidenti* con due sole *qualità*: la cittadinanza (la legale appartenenza alla comunità); la capacità d’ intendere e di volere ⁽⁵⁾. Il concetto vacilla perché molti – anche in Italia - mostrano apertamente di credere che dal diritto di elettorato attivo e passivo dovrebbero essere esclusi alcuni, in quanto *nemici* della democrazia ⁽⁶⁾. Con tutta evidenza ci si sta dimenticando che la *formula* della “*democrazia con eccezioni*” non ha fatto le fortune dei Paesi in cui si è affermata nel secolo scorso. Né – laddove ancora la si utilizza - le promette in questo.

I molti che credono alla suddetta formula, in Italia almeno, sono comunque gli stessi che vorrebbero riconoscere il diritto di voto (ed altri ancor prima) a tutti gli stranieri che arrivano qui con mezzi di fortuna e senza visti d’ ingresso. O che semplicemente vi nascono.

. – 5 -

Ma la democrazia vacilla anche per l’ ansia di protagonismo che sembra aver avvinto alcuni *leader* occidentali. La prevalenza dell’ *ego* vincente. Il convincimento d’ essere la soluzione per ogni problema. Ora l’ utopia è entrare nella Storia. L’ uomo solo al comando che guadagna un posto nei libri e negli altari. La stessa presunzione di Icaro nel suo volo verso il sole.

Ne è un esempio Trump, che non parla più il linguaggio dell’ Occidente liberale, ma quello di Xi Jinping, di Putin, di Kim Jong Un. Egli esprime infatti, ma con molto più clamore, lo stesso desiderio di espansionismo (prendersi Canada, Groenlandia, Canale di Panama) e di dominio (sull’ Ucraina, sull’ Europa). La sua eclettica intelligenza non gli consente di rilevare che la Storia, il cui vaglio non è affatto casuale, non è usa premiare con la Gloria i despoti. Né chi si sia circondato di “*yesmen*” per osannare la propria superbia.

Difficile perciò che gli sconvolgimenti di queste prime sue decisioni gli guadagnino riconoscenza, nemmeno da suo elettorato. Qualcuno, anzi, potrebbe domandarsi ad esempio se lui o E. Musk non stiano guadagnando in borsa facendo – ora - i ribassisti. Entrambi sono ben in grado di prevedere le reazioni degli investitori alle restrizioni sui commerci.

. – 6 -

Infine le ideologie, diventate vere e proprie *fedi*: dogmatiche, assolute, intransigenti. Investire in armamenti – per dirne una – è stato sin qui considerato profondamente spregevole, l’ indice di una vocazione oppressiva e prepotente. Ed all’ invasione russa dell’ Ucraina si è immaginato di poter semplicemente opporre l’ universale desiderio di pace. Basterebbe

² Nel 1865 l’ 85% della popolazione mondiale versava in condizioni di povertà. Nel 1981 la percentuale era scesa al 42% ed ora la Banca Mondiale calcola che sia al 10%. Nel frattempo gli abitanti del pianeta sono passati da 1,3 miliardi a 7,0 miliardi e più.

³ Ci vergogniamo delle Crociate o delle occupazioni coloniali. Non capita mai di pensare che nella *nostra famiglia* c’ è stato probabilmente più di un fascista. O un bisnonno che trovava naturale battere la moglie. O un altro avo lontano abituato ad avere dei servi totalmente sottomessi. Ciascuno di questi reprobri è stato semplicemente figlio del suo tempo.

⁴ Ma sembra più interessante la definizione adottata da Abramo Lincoln nel discorso del 19 novembre 1863: “*governo del popolo, dal popolo, per il popolo*”.

⁵ Per l’ esercizio del diritto di voto la Costituzione fissa anche limiti di età.

⁶ Costituzione, art. 3: “*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*”.

pensare invece a tutti i ragazzini che a scuola vengono bullizzati (specialmente se della nostra famiglia); e a tutte le donne perseguitate da uno *stalker* (in particolare le nostre figlie o nipoti). E si comprenderebbe al volo, senza incertezze, che i prepotenti si neutralizzano soltanto se si può mostrare loro (prima ancora, si spera, che esercitarla in concreto) una forza superiore o comunque temibile.

Invece, tempo fa. il direttore di un noto quotidiano cattolico spiegò ad un ascoltatore di RAI 3 "Prima pagina" che alle aggressioni militari si potrebbe opporre anche la "non violenza". Peccato che gli ucraini non ci abbiano pensato. E prima di loro, per dire, i Partigiani italiani nel 1943. Sarebbe stata una soluzione intelligente. Proprio come chi, affascinato da San Francesco invece che da Gandhi, pensasse di accarezzare benevolmente il lupo un po' nervoso incontrato per caso ai margini del bosco.

. – 7 -

Viene poi, sempre in tema di *fedi*, la difesa dell' ambiente. Naturalmente nessuno può dircene indifferente, data anche la crescita della popolazione mondiale (cfr. nota 2 al par. 3) e l' aumento delle esigenze – ma anche dei consumi - individuali. E più che ai *sit-in* di qualche studentessa svogliata o agli imbrattamenti delle opere d' arte, è ragionevole pensare ad un programma complesso e graduale, fatto di accordi tra gli Stati, studi scientifici, una corretta pianificazione, qualche sacrificio. Ed occorrerebbe senz' altro ragionare anche sui tempi, onde diluire gli immani sforzi che ci attendono.

Se ne dovrebbe anzi sapere fin d' ora lo scopo: se la salvezza dell' ambiente serve affinché l' Uomo possa poi viverci a lungo ed in prosperità; o se invece, a forza di restrizioni, non si rischi di gettare il mondo nella miseria (la quale ha come corollario guerre e distruzioni), per poi sopravvivere negli stenti, circondati però da giardini fioriti e limpide cascatelle.

I difensori dell' ambiente propendono per la soluzione "tutto e subito", proprio come un capriccio. C' è da scommettere che tra di loro non vi sono dipendenti di fabbriche d' auto.

. – 8 -

Ed ecco i germi che nel confronto – da tre anni accesi con altre Civiltà, decisamente più intraprendenti se non addirittura aggressive - minano pericolosamente l' Occidente attuale. La mancanza di orgoglio nel proprio passato. L' odio politico. Il timore di non risultare "corretti" e perdere consenso. La vanità dei potenti. L' idolatria per l' ambiente. Ma si potrebbero aggiungere: il vilipendio del merito già nella scuola; la pochezza di tanta politica. E poi l' edonismo individuale, lo svilimento del lavoro, le scorciatoie per ottenere impieghi, prebende, titoli di studio o abilitazioni.

In questi giorni abbiamo visto in diretta TV che l' Occidente potrebbe anche spaccarsi in due. "*La guerra dei mondi*" ha così assunto i tratti dello scontro a più teste. Non vi è garanzia che esso resti circoscritto. E non è nemmeno detto che il finale veda prevalere i *migliori*. I germi letali si sono infatti insediati. Ora sono negli Umani.

. * * * * *

Confidando d' aver offerto spunti interessanti per una riflessione, cordialmente salutiamo.

DONNINI & ASSOCIATI
Dr. Luciano Donnini

STUDON-CIR/CIR25-CIR/POR